

IN GIOCO LA SOPRAVVIVENZA DI UNA ZONA STRAORDINARIA

LA STRADA PANORAMICA sta deturpando la Valterina

Contro il vincolo paesaggistico che essa comporta sono insorti tutti i sindaci dei comuni interessati - Nel primo tratto, tra Sondrio e Montagna, sono intanto sorte lungo il suo tracciato una dozzina di ville

Sondrio, agosto. C'è in Valterina una strada ufficialmente definita « panoramica ». È la vecchia strada a mezza costa che con la legge, nei suoi tratti esistenti (altri sono in programma), Sondrio con Travasio, passando per Montagna e Poggidoglio; e che da Chiavasso a Teglio, oltre per il suo cinquecentesco palazzo Besta. Orbene, questa strada è chiaramente e difficilmente che in Italia ostacolano ogni ragionevole soluzione in materia di tutela della natura e del paesaggio.

Assurda protesta

La strada è stata promossa a « panoramica » da quasi pochi anni fa, venne asfaltata, in modo da facilitare le comunicazioni da paese a paese, e invitare il turista non frettoloso a preferirla, per la sua bellezza, alla statale che corre in fondo valle. Ora, per essere davvero panoramica, una strada deve rispondere a certi requisiti, primo fra tutti, ovviamente, quello di garantirsi nelle migliori condizioni, una continuità di vedute, il godimento ininterrotto di un paesaggio vario e intatto. Per questo, occorre che non sorrano edifici a monte e a valle, che vi siano piazzole per la sosta, aree di parcheggio, corsie pedonali, spazi pubblici per la contemplazione e il riposo, facili accessi al centro dei paesi, ricchi di architettura e monumenti degni di essere visitati, e che pertanto dovrebbero venir curati, restaurati, risanati. Niente di tutto questo, invece, si è fatto.

È avvenuto bensì che la commissione provinciale per le bellezze naturali, istituita in base alla legge del '39 e che, congedata, aveva presentato alla soprintendenza ai monumenti dell'ente provinciale per l'urbanistica, un progetto di « strada panoramica » che, secondo lo spirito spiritoso dell'epoca, rappresentava i desideri degli industriali, dei commercianti e dei professionisti e artisti. In base a questo, il 65 e il '66, di apporre il vincolo paesaggistico lungo tutti i diciotto chilometri della strada, comprendente una fascia di venti metri a monte e di cinquanta metri a valle; ma, contro i vincoli sono insorti i sindaci di tutti i comuni interessati, assistiti da skill avvocati e appoggiati dalla stampa locale, secondo la quale, con un sì, vero, la strada panoramica sarebbe « minacciata » dal vincolo paesaggistico, da cui, con costi assurdi, tutto il tratto di un panorama che eredita fin che resta confinato in ridotto ad esiguità nei cartelli gialli dell'amministrazione provinciale, ma che nessuno vuole nella sua concreta realtà: lo scopo del vincolo, che è di impedire che la strada diventi un corridoio murato fra le case, viene irriso, e a esso viene anteposto il diritto dei proprietari di costruire: è a questi diritti perfino a sostenere che « non si finisce mai di imparare al lato della strada e sarebbe assurdo, proprio ai fini paesistici e panoramici, un'intensa fabbricazione ». È quello che sta succedendo nel primo tratto della strada, tra Sondrio e Montagna, dove, sopra e sotto, al suo appollaiata una dozzina di ville simili a monumenti, rianati, malamente incassate sui pendii, col risultato che è facile immaginare.

Incentivo al disordine

Così, come sempre accade da noi, il denaro pubblico spesso per fare o migliorare una strada si traduce immediatamente in incentivo alla fabbricazione, al disordine edilizio, alla piccola o grande speculazione: con i conseguenti effetti, non di meno sul paesaggio (di cui tutti poco si curano), ma sulla stessa fluidità e sicurezza del traffico. E sarà sempre così fin che si faranno strade al di fuori di piani urbanistici unitari: e fino a che in Italia, la differenza di quel che accade in tutti gli altri paesi d'Europa, la proprietà del suolo comporta automaticamente, sul piano giuridico e psicologico, la sua edificabilità: che invece dovrebbe essere concepita come una concessione che la comunità fa al privato, una volta accertata la sua utilità urbanistica generale. E nel nostro caso questa utilità generale non può che identificarsi con il diritto di una massa sempre maggiore di viaggiatori, visitatori e turisti italiani e stranieri ad una strada panoramica sul serio: e non già col diritto a costruire di dieci o cento piccoli proprietari (spesso vittime di accordi speculatori), i cui terreni sono per di più frantumati in minuscoli appezzamenti.

L'opposizione dei comuni non è però tutta da condannare: se non altro perché essa tradisce il disagio derivante dalla situazione legi-

relativa italiana (cui in modo di fatto cercano di metter riparo le proposte della Commissione d'indagine parlamentare nominata nel '64), secondo la quale sviluppo edilizio e tutela della natura sono due attività di natura pubblica, in seconda alla pubblica istruzione, cui interferisce le note caratteristiche soprintendenze, sono di imperfetti generali. E in perfetto e generico è senza dubbio anche il vincolo posto ai lati della strada panoramica: ma per questo non serve prendersela con la soprintendenza, e tanto meno lasciata a autoritarismo, arbitrio, discrezionalità o addirittura di spirito di sopraffazione. Se il vincolo va approfondito e meglio adattato alle esigenze dell'itinerario che attraversa dalla strada, esso dovrà in ogni modo essere

ampliato, esteso, reso più rigoroso, e non già ridotto e assottigliato, come vogliono, almeno in questa prima fase di risentimento, i comuni.

È in gioco la sopravvivenza di una delle zone più straordinarie d'Italia. I paesi che sorgono lungo la strada sono un raro esempio di quell'equilibrio urbanistico-naturale che è il pregio massimo della Valterina, dove le esigenze pratiche che, in passato, hanno presieduto agli insediamenti (insolazione, sicurezza, comunicazioni, eccetera) si sono tradotte immediatamente in straordinario prestigio paesistico e artistico. Castel Grumolo poco fuori Sondrio, le chiese di Poggidoglio e Montagna che sembrano nascere dai loro promontori rocciosi, l'apparire improvviso della Santa Casa di Travasio, la chiesa del Calvario sulla rupe a strapiombo e via dicendo,

incornicano la valle come con un'area ghianda, e danno ve al paesaggio di campi e vigneti quel che di rustico e l'antico insieme, che ancora si tenta di sintetizzare e rendere subito familiare tutta una storia, illustrare, di fronte, le Ordeole con i campanili che emergono dai boschi di castagni, in fondo le nebbie di « Adamello ».

È « poesia » questa, come dicono gli spiriti forti? È un sentimento sostanzialmente primitivo, quello che induce il turista, che il progetto di piano di sviluppo regionale indica tra gli elementi primi della ricchezza della natura: un patrimonio immenso e non certo « misurabile », di cui nessuno può ancora calcolare la consistenza né il potenziale economico. Ecco un compito cui dovrebbero dedicarsi gli uomini di cultura valterinesi, che finora sono rimasti a guardare.

Antonio Cederna

NEL MONDO DELLE AUREE BO

È un piacere per milioni pescare il salmone vicino

Nelle acque del fiume Altaely nelle regioni lapponi oltre il circolo polare artico, si può pescare il salmone senza restrizioni per la caccia in Norvegia: soltanto ai lupi è libera

DAL VOSTRO INVITO SPECIALE. Bromo, agosto. Bianco è il carbone, rosso la neve alla Spitzbergen, il sole è un po' di mondo dove si battono con uguali diritti americani; sono stati, scatenati, il solo luogo dell'Europa democratica dove vivono più ricchi che occidentali, il solo posto dove i minatori vanno al lavoro con gli sci ai piedi e con le fiaccolle nelle mani durante la notte che dura quattro mesi e dove i piloti si sfidano davanti ai cavalletti verticali: ma, contro i vincoli sono insorti i sindaci di tutti i comuni interessati, assistiti da skill avvocati e appoggiati dalla stampa locale, secondo la quale, con un sì, vero, la strada panoramica sarebbe « minacciata » dal vincolo paesaggistico, da cui, con costi assurdi, tutto il tratto di un panorama che eredita fin che resta confinato in ridotto ad esiguità nei cartelli gialli dell'amministrazione provinciale, ma che nessuno vuole nella sua concreta realtà: lo scopo del vincolo, che è di impedire che la strada diventi un corridoio murato fra le case, viene irriso, e a esso viene anteposto il diritto dei proprietari di costruire: è a questi diritti perfino a sostenere che « non si finisce mai di imparare al lato della strada e sarebbe assurdo, proprio ai fini paesistici e panoramici, un'intensa fabbricazione ». È quello che sta succedendo nel primo tratto della strada, tra Sondrio e Montagna, dove, sopra e sotto, al suo appollaiata una dozzina di ville simili a monumenti, rianati, malamente incassate sui pendii, col risultato che è facile immaginare.

assunse una tinta rosantra. Quasi frangano la Daga da cui partirono Richard Byrd e Roald Amundsen, l'una di aeroplano, l'altro su distigiboli. Per la grande corsa verso il Polo Nord, vinta dall'americano sul norvegese. E qui, nella « Baia del re », si scorrono, in pezzi, l'« Hungarian » costruito dal generale Nobele e il « Vitaccio » al quale lo « Italia » levava la sua prua. Perché tanti turisti stranieri allo Spitzbergen? Perché tanto interesse per il « salmone polare »? Più lontano, più inaccessibile è un posto, tanto maggiore diventa la emozione di raggiungerlo. Il turismo raffinato è, oggi, il turismo della solitudine. Ma lo Spitzbergen, contrariamente a Capo Nord, non dà al forestiero soltanto la gioia di poter dire d'essere arrivato vicino a uno dei luoghi più settentrionali del globo. Superbo è lo spettacolo offerto da queste isole artiche. Alte montagne coperte di neve e splendenti in piena estate, nella luce del sole che non scompare mai, anche le isole del nord, decine di milioni di uccelli, superabbonde e indifferenti alla ricchezza degli uomini.

Altre possibilità di caccia — e soprattutto di pesca del salmone — che, per ottenere la licenza, devono superare un esame di difficoltà di questo

potranno i cacciatori di professione riescono ad avvertire gli orsi polari — sono refferite dalle regioni lapponi. Per la pesca al salmone si può scendere a valle, con le scose portate ad Alta, con le uccore di volo da Tromsø, su un fiume bruno e famoso — l'Altaelva — dall'acqua piena di salmone. Ogni svezio un pescatore: l'Altaelva è la Broadway del salmone. E che salmone! Quando sono piccoli pescano un paio di chili, ma bisogna pescare un salmone di almeno 14 quintici chili per segnare il proprio nome nell'album d'onore dell'Altaelva. Pesca, misurato, registrato, il salmone da 14 quintici chili in su, assicurato, in Leppunga, fama d'aratura, (primato mondiale: il salmone di 17 quintici chili pescato dal conte di Dudley).

Rigorosa disciplina

Su nessun altro fiume la pesca del salmone è tanto costosa: un milione e quattrocentomila lire la settimana, e tanta, più sessantamila lire per tutto e alloggio nell'albergo di Alta. Un piacere da miliardi, di cui nessuno ha mai sentito alcuni nomi inglesi. Meno costosa la caccia, ma è un piacere riservato ai norvegesi che, per ottenere la licenza, devono superare un esame di difficoltà di questo

La neve rossa

È il quotidiano più settentrionale del mondo. E tutto qui, dall'albergo all'ufficio postale, viene detto il « più settentrionale del mondo ». Ma ora anche le isole del nord, Spitzbergen (la montagna appuntata), che i norvegesi chiamano Svalbard (la sponda fredda), sono alla portata dei turisti forestieri. Ci s'imbarca a Tromsø sul « Norel » e ci si spinge fino a sole quattrocento miglia dal Polo Nord con un viaggio che si svolge, anche di notte, sempre alla luce del sole. E, superando l'ottantaesimo parallelo, si pensa con aria di supererico, ai turisti che spedivano agli amici cartoline illustrate da Capo Nord.

Sul tetto del mondo abitano i minatori nati che sfruttano i depositi di Barentsburg e i minatori norvegesi di Longyearbyen. E, insieme con essi, i cercatori americani di petrolio della « Celtic », in concorrenza con i cercatori di petrolio dell'« Artikapool », una compagnia statale svedese. Circa tremila persone, e nel numero sono compresi anche gli scienziati di varie nazionalità, venuti in queste isole sperberose con l'intento di costruire una stazione telemetrica per conto dell'Organizzazione europea delle ricerche spaziali. È una iniziativa cui i sovietici guardano con diffidenza. E con sospetto guardano al progetto norvegese di costruire un aeroporto a Ny Alesund per incoraggiare il turismo. Lo Spitzbergen è, sì, un territorio sotto la sovranità norvegese dal trattato del 1920. Ma, oltre a vietare la costruzione degli impianti militari, il trattato concede a tutti i firmatari (Unione Sovietica, Norvegia, Stati Uniti, Gran Bretagna) uguali diritti per lo sfruttamento delle ricchezze naturali nelle isole e uguali diritti di cittadinanza. I russi, che sono circa 1500, e i norvegesi (appena 500), si affidano d'inverno e d'estate, in continue gare di sci. Ogni tanto un norvegese arriva fino a uno dei due villaggi russi — Barentsburg e « Pyramidi » — con un dono d'un flicetto di renna nana. Ogni tanto un russo viene con una bottiglia di vodka a visitare la miniera norvegese, dove il carbone è coperto da cristalli scintillanti — appare di colore bianco. E dove la neve, è cassa delle alghe,

HA TERMINATO VITTORIO



San Sebastian de los Reyes (Spagna): l'apprendista torero spagnolo pubblico col toro. Ma è caduto in piedi, ha continuato la cor